



Per la nostra e la vostra libertà

I polacchi nel Risorgimento italiano

Mostra storica

Italia e Polonia. Due secoli di lotte per la libertà

La mostra illustra alcuni degli episodi più significativi che hanno caratterizzato la storia delle lotte comuni di italiani e polacchi durante e dopo il Risorgimento.

L'Italia è il Paese per il quale i polacchi hanno combattuto di più nel corso dell'Ottocento e l'opinione pubblica italiana è quella che ha dimostrato maggiore solidarietà con gli insorti polacchi del 1863. Come spiegare questa singolare predilezione? Cosa spingeva le persone a sacrificare la propria vita in terra straniera?

Indubbiamente hanno giocato un ruolo significativo i plurisecolari nessi tra i due popoli, ma soprattutto le notevoli affinità della situazione ottocentesca, quando i patrioti italiani e polacchi condividevano le stesse aspirazioni.

Gli obiettivi trovavano espressione in frasi emblematiche. *“Tutti gli uomini liberi sono fratelli”* è il motto delle Legioni del generale Dąbrowski. *“La Polonia non è ancor morta”* e *“dalla terra d'Italia in Polonia”* esorta l'inno nazionale polacco composto nel 1797 a Reggio Emilia.

La frase scelta quale titolo della mostra, *“Per la nostra e la vostra libertà”*, apparve a Varsavia nel 1831 durante l'insurrezione. Dopo la sua sconfitta, migliaia di polacchi furono costretti all'esilio e molti di loro presero parte ai moti insurrezionali in varie parti d'Europa. In Italia li troviamo tra i volontari con Mazzini, con Garibaldi, nell'Esercito sardo.

Nell'inno nazionale italiano si parla di *“sangue d'Italia e sangue polacco”*. La fratellanza d'armi risorgimentale era una fratellanza di sangue. Il contributo dei polacchi all'Unità rinsaldò il legame tra i due popoli. Per testimoniare la gratitudine degli italiani, Francesco Nullo e un drappello di garibaldini bergamaschi presero parte all'insurrezione polacca del 1863. Del loro sacrificio in Polonia si serba viva memoria.

Al termine della prima guerra mondiale l'esortazione *“dalla terra d'Italia in Polonia”* dovette suonare cara agli ex prigionieri dell'esercito austriaco che si arruolarono, come cittadini della propria patria risorta, nell'Armata polacca in Italia.

Non ebbero pari fortuna i soldati del generale Anders che nella seconda guerra mondiale combatterono con gravi perdite per la libertà d'Italia. Al termine della guerra dovettero scegliere tra il ritorno in una patria occupata dai sovietici o le vie dell'esilio. Al cimitero militare polacco di Montecassino posero la scritta: *“Per la nostra e vostra libertà, noi soldati polacchi abbiamo lasciato la nostra anima a Dio, il cuore alla Polonia e il corpo all'Italia”*.

L'ultimo episodio di lotte comuni è legato a Solidarność quando l'Italia contribuì con l'invio di aiuti all'attività del sindacato messo al bando dal regime comunista. Nel 1989 il regime trattò con Solidarność la transizione alla democrazia. Di lì a poco iniziò il processo di sgretolamento del sistema che mise fine alla divisione dell'Europa in due blocchi.

Nel 2004 la Polonia è entrata nell'Unione Europea e ora, nel semestre di presidenza polacca nel Consiglio d'Europa, festeggiamo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Krystyna Jaworska